

## Sommario Rassegna Stampa del 15/03/2015

<b>Testata</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
LEVANTENEWS.IT	<i>LEVANTO: PRESENTATO IL LIBRO "DEPORTAZIONE"</i>	2

**LEVANTO: PRESENTATO IL LIBRO "DEPORTAZIONE"**

A Levanto, nella Biblioteca Civica "Matteo Vinzoni" di Piazza Cavour, sabato 14 marzo, dalle 17 alle 19 è stato presentato il libro "Deportazione - Il Popolo delle Statue Stele, La storia, l'oblio..." scritto da Lorenzo Marcuccetti.

Il volume dell'Editoriale Giorgio Mondadori consta di 303 pagine ed è stato finito di stampare nel novembre 2014 dalla "Eurgraf" di Cesano Boscone (Mi). Figurano 6 foto in bianco e nero e, nel centro, 16 foto a colori e 2 cartine a tutta pagina. Dedicato "A tutti quelli che hanno lottato e lottano per la libertà", nel sommario il libro, dopo un capitolo su "Il Valore della Memoria" di Umberto Guidugli e un secondo, dal titolo "Sconfitti con onore" di Silvano Zaccone, presidente del Conzorzio "Il Cigno" (presente e che ha introdotto l'autore), ancora un capitolo di Lodovico Gierut su "Una deportazione nel tempo", il dr. Marcuccetti, musicista ed insegnante di scuola primaria, spiega la "Deportazione" dei popoli Liguri-Apuani nel lontano Sannio, con tre parti e ben 7 capitoli, oltre un inserto di approfondimento, le "Tavole", le note ai capitoli e la ricca bibliografia. L'autore spiega in questo interessante libro di storia locale che nell'estate del 180 a.C. il Senato Romano pianificò un'operazione militare senza precedenti: trasferire con la forza un intero popolo da una parte all'altra dell'Italia antica. Uomini, donne, vecchi, bambini, con il loro vissuto e poche cose, vennero trascinati per oltre 400 miglia, lungo l'Appennino e sopra navi di cabotaggio ridotto, sino nel Sannio. Arroccati sulle montagne a nord dell'Arno, quelle Alpi che ancora oggi portano il loro nome. I Liguri Apuani si erano opposti strenuamente alla penetrazione romana. Gente tenace gli Apuani: attiravano gli eserciti invasori lungo gole montuose seguendo una particolare strategia che potremmo definire "del lupo" e, una volta in trappola, li massacravano senza pietà a colpi di pennato, una lunga roncola che utilizzavano nel corpo a corpo per straziare gli avversari seminando il terrore. Una cultura che riponeva ogni speranza nel ferro delle armi, ma che celava un'anima di pietra. Sulle montagne, nelle radure sacre, le Statue Stele, mute sentinelle di arenaria, vegliavano da migliaia di anni sulla sorte di quel popolo.